

## RICORDO DI LIVIA GERESCHI

A.M. GALOPPINI



Livia Gereschi - *Insegnante, partecipa attivamente alla Resistenza. Assassinata dai nazi-fascisti nella strage della Romagna.*

Livia Gereschi era nata a Pisa il 7 gennaio 1910, dove si laureò e intraprese la professione di insegnante di lingue straniere. Venuto il generale sfollamento della città, si rifugiò con la vecchia madre a Pugnano, in una stalla adibita a ricovero degli sfollati. Chi si trovò in quel periodo accanto alla "professoressa" ne ricorda il comportamento esemplare per compostezza e dignità, la capacità di incoraggiare e consolare i suoi compagni di sventura, i sentimenti antifascisti espressi con la sobrietà che il momento richiedeva ma anche con la tranquilla sicurezza che rivelava una matura e argomentata riflessione.

La notte del 6 e 7 agosto 1944 ingenti forze SS tedesche guidate da spie fasciste eseguirono un massiccio rastrellamento sui Monti Pisani, in località "La Romagna", sopra Molina di Quosa, dove si erano rifugiate molte famiglie delle zone circostanti. Cercavano partigiani, ma trovarono soltanto civili inermi, che attaccarono con lanciafiamme e mitragliatrici. Distrussero le loro povere capanne e masserizie, alcuni rimasero uccisi sul posto, trecento furono catturati e condotti al piano, in località Nocetta. Qui gli uomini furono divisi dalle donne e dai bambini e avviati in colonna verso Ripafratta.

Ancora una volta Livia dette consolazione alle famiglie in ansia, coraggio alla popolazione terrorizzata da questa ennesima violenza, offrendosi di andare a parlare ai tedeschi e spiegare la situazione; parlava la loro lingua, era persona insospettabile, sarebbe stato più facile a lei che ad altri farsi credere e indurli a desistere dai loro sciagurati propositi.

Non fu così.

Li condussero tutti alla scuola elementare di Nozzano (Lucca), divenuta allora luogo di tortura dei partigiani (e fatta poi saltare in aria dai tedeschi in ritirata, per nascondere i segni delle loro atrocità), e là trascorsero quattro lunghi orribili giorni. Molti di loro – anche Livia – vennero seviziati. Infine, l'11 agosto furono fatti uscire e fucilati, a gruppi di cinque o sei, lungo le strade che da Nozzano portano a Lucca, quieta, Massaciuccoli e Massarosa. Nascosti nella macchia e negli anfratti circostanti, parecchi testimoni inerti e terrorizzati poterono osservare i particolari dell'assurda strage.

Livia fu trucidata, con alcuni compagni di sventura, l'11 agosto al calar del sole, in località "La Sassaia" del Comune di Massarosa (Lucca). Fu colpita agli occhi: era fisicamente rivolta, come allucinata, verso Pisa.

Tornata la pace, venne intitolata a suo nome una strada – via La Rosa – posta dietro la sua casa, che si affacciava in piazza Mazzini.

P.S.

*La attività di volontariato e la formazione umanitaria maturata presso la C.R.I. ha contribuito in maniera determinante a sviluppare in Livia Gereschi, una cultura del Diritto di protezione nei confronti delle persone in difficoltà ed oppresse, e la sua buona conoscenza della lingua tedesca e francese ha reso peraltro naturale il suo intervento promosso nel tentativo di proteggere e salvare inermi cittadini, vittime della assurda, inconcepibile e disonorevole logica della rappresaglia e della barbarie, condannata e scongiurata dalle Convenzioni internazionali sulla protezione dei feriti, ma anche e soprattutto delle popolazioni civili in tempo di guerra, di cui la Croce Rossa è promotrice e tenutaria.*

**Fotografia di Livia Gereschi in giovane età**



Per la realizzazione di queste pagine, si ringrazia l'A.N.P.I. di Pisa.